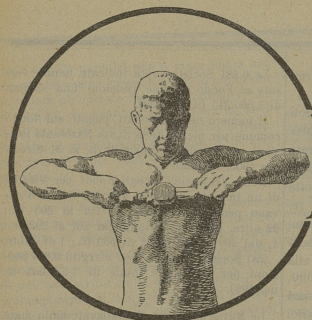




LA CONFEDERAZIONE DEL LAVORO

Pubblicazione settimanale Ufficiale della Confederazione Generale del Lavoro.



Inviare Corrispondenze ed Abbonamenti alla
CONFEDERAZIONE DEL LAVORO - TORINO

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12

ABBOONAMENTI
Anno: L. 2,50 - Semestre: L. 1,25 - Estero: il doppio.

Convegno della Confederazione degli Impiegati

a ROMA

26 - 27 Maggio 1908

Prima giornata.

Nella seduta antimeridiana si procedette alla verifica dei poteri, rimandando l'inaugurazione dei lavori alla seduta pomeridiana.

Sono rappresentate una sessantina di Camere federali con altri rappresentanti di Associazioni nazionali; del Comitato Centrale della Confederazione Impiegati si notano il prof. Nura ed il prof. Angelini. Sono pure rappresentate: la Confederazione Generale del Lavoro da Pompeo Ciotti; la Federazione Postale-Telegrafica da Domenico Alati; la Direzione del Partito Socialista dall'avv. Camillo Caramini; quella del Partito Radicale dal prof. Ciraoletti; ed il Partito Repubblicano dall'on. Barzilai.

Sono inoltre presenti Guido Podrecca, Enrico Carrara, Vercelloni, Campanozzi, e gli onorevoli Turati, Montemartini, Chiesa e Pescetti.

La Camera del lavoro di Roma è rappresentata da Romolo Sabbatini.

Scambiati i saluti, fatti i discorsi immancabili in simili occasioni, e dopo che i vari rappresentanti ebbero assicurata la Confederazione Impiegati dell'appoggio delle organizzazioni e partiti da essi rappresentati, s'iniziò la discussione sui progetti di legge che stanno davanti ai due Parlamenti nazionali, sullo stato giuridico ed economico degli impiegati.

Turati, chiesta ed avuta la parola, fa una disamina della situazione odierna, dell'inazione e dell'apatia dei deputati di estrema sinistra, che sono quasi tutti assenti.

Non crede si possano fare soverchie illusioni sull'attuale agitazione.

Riassumere il discorso di Turati ci è impossibile, e lo spazio è così limitato che dobbiamo pure omettere i discorsi degli altri rappresentanti, ed anche quello del nostro Ciotti; tutti, del resto, ispirati alla più illimitata solidarietà con la Confederazione Impiegati nella lotta odierna da essa impegnata contro i propositi reazionari del Governo.

Seconda giornata.

Continua la discussione a cui prende parte buon numero di rappresentanti, e nella riunione pomeridiana si approva all'unanimità l'ordine del giorno di Turati, che diamo nella sua integrità:

« Considerato che il disegno di legge di pretesa perequazione economica, mentre favorisce, con inopportune preferenze alle classi ed ai gradi già lautamente remunerati, alcune schiere di funzionari ed agenti di Stato, esclude con manifesta ingiustizia da ogni beneficio altre numerose categorie dello stesso personale, o inchiodate a stipendi di fame, o insicure del proprio domani, o tormentate dagli effetti di antiche, sanguinose ingiustizie, senza neppure tentare l'inizio di quella riorganizzazione e semplificazione dei servizi, che sola potrebbe risolvere il problema della burocrazia, col vantaggio della nazione e col minore possibile sacrificio dell'erario;

« che in compenso di questa offesa, gettata ad alcune categorie, il disegno di legge, detto per ironia dello stato giuridico e già approvato dal Senato, minaccia l'assoggettamento di tutto il personale dello Stato e delle sue legittime organizzazioni al più assoluto arbitrio del potere esecutivo, e si risolverebbe, se divenisse legge dello Stato, nell'espropriare i lavoratori degli uffici di quella libertà di critica per gli abusi e gli sperperi consumati nelle pubbliche amministrazioni, la quale, più ancora che un diritto inerente alla intangibile dignità di cittadino, è la più salda garanzia — per la nazione intera — di correttezza amministrativa e di progressivo miglioramento dei pubblici servizi;

« considerato che i propositi e i preve-

diuti aumenti delle spese militari, ordinarie e straordinarie, nella misura e nei modi già preannunziati, quando venissero approvati, segneranno per lunghi anni, in Italia — date le condizioni generali del bilancio — l'abbandono di ogni politica di istruzione, di lavoro e di riforma civile, e farebbe dello Stato italiano un organismo tifico, incapace moralmente di ogni seria difesa, malgrado e a cagione della estenuante corazzatura onde sarebbe schiacciato;

« ritenuto che, se è sacra per tutti la difesa dell'integrità nazionale, condizionata anche a equi miglioramenti nelle condizioni di vita materiali e morali dei componenti l'esercito, è imprescindibilmente e pregiudizialmente necessario che i mezzi di codesta difesa rimangano, nel loro complesso, proporzionati alla potenzialità economica della nazione, e pertanto, oltre che nell'affetto dei cittadini per la patria e in una savia politica estera, mirante alla pace internazionale e ai gradualisti disarmi, siano cercati in corrispondenti economie nella stessa compagine militare, garantita dagli sperperi tante volte e oggi, più che mai, autorevolmente denunciati, nonché, dove occorra, in una organica riforma dei pubblici tributi, che senza indolore le fonti vitali della ricchezza, non grave sulle classi più misere, consenta a tutti i bilanci, soprattutto ai bilanci produttivi, l'elasticità necessaria, per guisa che alle prospettive di ipotetiche avventure guerresche non si sacrifichi la battaglia, ben altrimenti doverosa e urgente, contro l'analfabetismo, la delinquenza, l'emigrazione disperata, e tutte le altre forme di miseria fisica e morale che tengono ancora tanta parte d'Italia al disotto della civiltà contemporanea;

« Il Convegno, mentre ricorda l'orientamento democratico deliberato nei congressi precedenti, chiede ai deputati d'Estrema Sinistra, ed a quanti membri del Parlamento sentono la gravità del problema dei pubblici servizi, che essi diano opera perchè l'approvazione della legge economica per gli impiegati non vada disgiunta da affidamenti formali di successive, sollecite e più organiche provvidenze di ordine generale, dirette ad una più sincera perequazione e trasformazione del burocratismo passivo e parassitico in ordine agli strumenti di progresso e di redenzione civile;

« invita tutti le associazioni di impiegati, le Camere federali, e con esse i sindacati dei lavoratori del braccio, interessati a difendere, nell'altrui, la propria libertà di organizzazione e di azione, e finalmente i partiti di democrazia e la stampa ad essi fedele, ad illuminare senza indugio l'opinione pubblica, merco comizi e propaganda di ogni genere, circa l'insidia contenuta nel disegno di legge sullo stato giuridico; impegna i deputati delle varie frazioni democratiche, cessando da un sentimentalismo che sarebbe ormai dedizione e tradimento, a presidiare con tutti gli sforzi della battaglia parlamentare l'auspicata riscossa contro l'adozione o per la radicale riforma di una legge di eccezione, che sarebbe fonte di convulsioni irreparabili, di cui non si possono prevedere le conseguenze; e ponendo fin d'ora al paese come questioni preminenti la riforma dei pubblici servizi, connessa alla libertà di organizzazione dei lavoratori ed alla difesa e all'incremento dei bilanci della pace e della civiltà contro la sopraffazione dello spirito militaristico, minacciante un disastro economico e finanziario alla nazione e allo Stato;

« invita i lavoratori d'Italia e i partiti di riforma a preparare fin d'ora su queste basi e per queste finalità, nella più larga e fraterna concordia, le future lotte elettorali, perchè seguano, con la loro vittoria, la vittoria della nazione ».

Il Convegno, infine, ha approvato queste deliberazioni: 1° Aprire una sottoscrizione nazionale tra gli impiegati; 2° Far stampare e distribuire ai deputati l'ordine del giorno Turati; 3° Rivolgere un appello al paese; 4° Distribuire tra gli operai un apposito manifestino illustrante il significato della legge stato giuridico; 5° Pubblicare, a scopo elettorale, un opuscolo di propaganda; 6° Tenere in settembre, se le elezioni saranno in autunno, ed in novembre, se le elezioni saranno in primavera, un grande Congresso nazionale.

Il Senato martedì scorso approvava il progetto di legge sullo stato giuridico; giovedì la Camera dei deputati approvava quello economico.

La riunione dei partiti di Estrema Sinistra.

Roma, 29. — Ieri si sono riuniti i rappresentanti delle direzioni dei partiti socialista, repubblicano e radicale, assieme a quelli della Confederazione del Lavoro, della Confederazione Impiegati e di importanti Federazioni di mestiere, per accordarsi sull'azione da svolgersi in comune, non appena il progetto di legge approvato dal Senato sullo stato giuridico degli impiegati verrà alla discussione della Camera dei deputati.

In ordine alle deliberazioni prese dal Convegno degli impiegati, ferme restando le medesime, sarà iniziata ed esplicata una azione comune nella seguente direttiva:

1. La Confederazione del lavoro lancerà un appello alla classe lavoratrice, illustrando il significato dell'agitazione.
2. Le tre direzioni dei partiti estremi pubblicheranno insieme un appello al paese.
- A giorni avrà luogo una riunione delle tre Direzioni cui parteciperanno i deputati di estrema per prendere accordi circa l'azione parlamentare.

Non è escluso che ove si rendesse necessario e che avesse probabilità di riuscita, pur di impedire l'approvazione della legge-forza di G. Giolitti, si ricorra anche all'ostruzionismo.

La truffa si compie

Ormai è deciso. La commissione parlamentare che esamina il disegno di legge sulla leva dei nati nel 1888 si è affermata nella sua maggioranza contraria alla ferma biennale. L'alta gerarchia militare vale assai più del Parlamento e fa i comodi proprii piaccia o non piaccia a questo.

Il Parlamento aveva preso solenne impegno di fronte al paese di temperare l'inasprimento del reclutamento militare con la ferma a due anni per tutti i militari di prima categoria e coi sussidi alle famiglie povere. Passata la festa il santo è gabbato in maniera indecente. Niente riduzione, dice ora la commissione parlamentare, le cose rimangono allo status quo. Si è ottenuto dalla sconfitta viltà di una maggioranza servile che il servizio militare fosse imposto a 40.000 uomini in più; si otterrà da questa stessa maggioranza la complicità nella truffa che si vuole compiuta.

Così si mandano avanti le istituzioni. Il militarismo vuole: avrà. Il militarismo assorbirà tutto quel po' di avanzo disponibile sul quale hanno fondato tante speranze tutti i disgraziati travetti che finora furono presi bellamente in giro da tutti i ministri. Il militarismo renderà impossibile qualunque riforma intesa a sollevare le sorti degli strati sociali più miseri.

La commissione d'inchiesta ha parlato chiaro: quattrini e quattrini per il grande esercito. Questi quattrini ben inteso vanno dati alle stesse amministrazioni che hanno dilapidati tutti gli altri. Nel 1901 si consolidò il bilancio della guerra, a quel consolidamento vennero fatti per via non pochi strappi, ora lo si manda al diavolo e si

impono al paese e un enorme aggravio finanziario ed una più cruda imposta di sangue che soprattutto le famiglie proletarie scontreranno duramente.

Ai figli del proletariato il servizio militare più gravoso; ai figli della borghesia, per cui l'esercito è fatto, gli aumenti di stipendio e i miglioramenti di carriera. Ai fornitori ed agli amministratori, alla verminaia burocratica-militaresca altra offa di milioni, come se il mal uso fin qui fatto non fosse cosa che la riguardasse!

Ed il proletariato, in buona parte inco-scienitissimo anche quando balbetta di lotta di classe e di rivoluzione, si lascerà condurre allo scannatoio!

Il nostro carissimo direttore Rinaldo Rigola ha dovuto recarsi all'ospedale, dove vi rimarrà ancora per cinque o sei giorni al massimo, per una nuova operazione agli occhi.

Gli amici ed i compagni della redazione gli inviano i più fervidi e sinceri auguri.

Riunione del Consiglio Generale della Federazione delle Mutue e della Triplice Alleanza.

Reggio Emilia, 27 Maggio 1908.

Consiglio Generale della Federazione delle Società di M. S.

Ore 10.

Presenti: Maffi, Fabris, Gandolfi, Malanchini, Barbieri, Formigini, Zallone, Peroni, Fochi, Arnedo, Castrucci.

Il Consiglio ha trattato l'argomento importantissimo della diffusione nelle scuole dei concetti della previdenza.

A tal uopo:

1° ha applaudito alla Banca Popolare Cooperativa di Pontecorvo che ha dato un concorso per la pubblicazione di un manuale di previdenza e cooperazione a uso delle scuole elementari;

2° ha votato che il Ministero dell'Istruzione introduca nel programma magistrale l'insegnamento della previdenza e della cooperazione;

3° invita gli editori a introdurre nei testi di scuola — in i limiti dei programmi governativi — quelle carte, tavole, diagrammi che meglio illustrano l'efficacia della previdenza;

4° conferisce alla Commissione esecutiva della Federazione delle Società di M. S. il mandato di pubblicare a tal uopo un opuscolo da distribuirsi agli Editori, alle Cooperative, alle Società di M. S., alle Leghe, ecc.

Seduta della Triplice Alleanza.
Legg. Naz. delle Cooperative - Confederazione Gen. del Lavoro
Federazione Italiana delle Società di Mutuo Soccorso.

Ore 15.

Presenti: Maffi, Beltrami, Quaglino, Gandolfi, Malanchini, Maran, Cerutti, Calda, Vergnani, Fabris del Consiglio direttivo. Assistono perni Peroni, Zallone, Castrucci, Belli, Arnedo, Formigini e Barbieri dei Consigli Nazionali.

1° Sull'atteggiamento delle Cooperative in occasione di scioperi. — Si approva l'ordine del giorno Nofti, presentato al Convegno di Torino, modificato nel senso che gli operai e in generale gli addetti alle Cooperative non devono scioperare nel solo caso di scioperi economici parziali o generali.

Sull'atteggiamento in caso di scioperi politico si sopprime lasciando, volta per volta, alle organizzazioni di decidere.

2° Sull'azione di propaganda per l'organizzazione delle Mutue e la Confederazione del Lavoro si impegna di aiutare la Lega delle Cooperative nell'opera collettiva di elevazione economica di questo proletariato.

3° Contro l'indifferenza finanziaria che fa carico ai contribuenti di indotti privilegi di alcune classi industriali. — Si prende atto della presentazione di una relazione a firma Luzzatto per l'intervento del Governo a migliorare le condizioni dell'industria serica; progetto che minaccia di sottrarre 20 milioni delle tasche dei contribuenti.

L'adunanza crede opportuno mettere sull'avviso i deputati amici delle organizzazioni affinché non sia sorpreso il Parlamento colla presentazione del progetto.

4° Rappresentanza operaie nei corpi consultivi dello Stato. — Si conviene nella necessità di introdurre, dove non vi sono, e di aumentare dove vi sono, le rappresentanze operaie, nel senso che le organizzazioni dovranno nominare esse stesse i loro uomini.

CRONACA INTERNAZIONALE

La grande lotta

della Federazione Muraria tedesca.

Il pericolo di guerra che da parecchi mesi minacciava l'industria edilizia tedesca per ora è scongiurato. La Corporazione Padronale e la Federazione Centrale dei muratori di Germania hanno deciso di accettare un lodo arbitrale, il quale nei suoi punti principali stabilisce:

1) che in nessuna regione contemplata dal lodo debba aver luogo alcun peggioramento nelle condizioni di salario;

2) che nelle regioni ove i salari sono stati innalzati mediante tariffa, debbano essere conservati tali;

3) che nelle regioni ove in occasione dei recenti movimenti sono stati promossi a voce o per iscritto miglioramenti di salario, tali miglioramenti debbano essere concessi senza dilazione;

4) che nelle regioni ove dal 1° aprile 1906 non sono avvenuti innalzamenti di salario, dal 1° aprile 1909 debbono verificarsi aumenti di salario corrispondenti a un pfennig all'ora;

5) che in ogni distretto di salario le corporazioni debbano eleggere un tribunale arbitrale, il quale decida entro il 16 maggio su tutte quelle controversie che non riguardano aumenti di mercede.

Questo lodo arbitrale, che il Consiglio Centrale della Federazione Muraria tedesca, a mezzo del suo presidente Bömelburg ha raccomandato di accettare, ha gettato un po' di malcontento in alcune sfere di lavoratori edili di Germania. Se non che, come osserva giustamente il *Grundstein*, bisogna pensare da un lato alle intenzioni e alla forza della Corporazione Padronale, dall'altro non bisogna dimenticare che l'industria edilizia tedesca attraverso un periodo di crisi, e che pertanto data la congiuntura sfavorevole del mercato, la Federazione ha fatto anche troppo impendendo qualsiasi peggioramento nelle condizioni di salario e di lavoro.

Date le cattive condizioni dell'industria, i principali di molti luoghi avrebbero voluto diminuire le mercedi; ma gli arbitri hanno impedito ciò, nella considerazione che in questi ultimi tempi il costo della vita s'è innalzato in tutto l'impero, di guisa che l'aumento salariale attuale corrisponde in molti posti a quello più basso d'un tempo, in cui i generi di consumo, gli affitti, ecc., erano più a buon mercato di adesso.

Il lodo inoltre statuisce che ove sono state promesse d'aumento, queste siano mantenute, e che ove dal 1° aprile 1906 non sono avvenuti miglioramenti di salario, le mercedi debbano essere elevate di un pfennig all'ora, a cominciare dall'aprile 1909. Questa è una conquista che dev'essere giustamente apprezzata, date le condizioni del mercato e la disposizione d'animo di quelli che reggono i fili della Corporazione padronale tedesca.

Questa concessione d'aumento certo non se la sarebbero aspettata gli imprenditori al momento in cui intavolavano le trattative. L'avvenuta ottenuta è merito dell'opera della Federazione operaia.

Gli arbitri poi alla fine del loro lodo, non celano la speranza che col 1910 sottostanno migliori condizioni nell'industria edilizia e che i muratori possano eventualmente concordare una tariffa la quale apporti più sensibili miglioramenti.

Queste considerazioni devono aver peso per coloro che avversano il lodo arbitrale, che potrà essere impugnabile in qualche sua parte, ma che in fondo rappresenta tutto quanto al momento si poteva ottenere.

Gli imprenditori hanno già dichiarato che se i muratori rifiutano di accettare il lodo, essi ricorreranno senz'altro alla serrata. Questa minaccia sarà certo tradotta in realtà, perchè la Corporazione padronale è abbastanza forte, mentre la lota potrebbe avere esito molto dubbio per la Federazione Muraria.

Alcuni Consigli di Lega incolpano il Consiglio Centrale di avere agito autocraticamente accettando in nome di tutti il lodo arbitrale, e togliendo perciò qualsiasi autonomia di giudizio alle varie Leghe.

Ma bisogna pensare che questa soluzione era imposta dall'importanza degli avvenimenti e che in questa materia occorreva una decisione pronta e sicura. Il temporeggiare avrebbe nuocuto all'organizzazione, mentre colla sua decisione il Consiglio Centrale è sicuro d'aver fatto l'interesse della Federazione cui devono sottostare i piccoli ristretti interessi di categoria.

Non v'è dubbio che tutte le Leghe finiranno coll'acettare la deliberazione del Consiglio Centrale, tanto più che nel caso esse si abbandonassero a un conflitto inconsulto colla Corporazione padronale, non avrebbero alcun appoggio da parte della Federazione Centrale.

Di fronte alle critiche, l'organo della Federazione Muraria osserva come queste opposizioni siano deplorevoli « in quanto dimostrano come il lavoro di propaganda e di cultura non abbia raggiunto tutti gli effetti sperati. Molti soci hanno ancora la sfera mentale dei poveri contadini dei villaggi boemi. Ecluso che si voglia chiudere in mala fede gli occhi di fronte alla palese evidenza, bisogna dire che molte Leghe non capiscono nulla della complessità dell'opera organizzativa, delle condizioni del mercato di lavoro e dell'industria, che sono tra loro intimamente connesse, dei rapporti tra capitale e lavoro, i quali hanno le loro leggi e i propri confini che non permettono d'essere sorpassati ad arbitrio ».

Le Sezioni le quali dicono che il loro non deve essere accettato perché dannoso agli interessi dei lavoratori, potrebbero facilmente far credere che le difese del Comitato Centrale tedesco sono interessate e tendenziose. Perciò ci è cosa assai gradita il far conoscere in proposito l'opinione di Edoardo Bernstein, di cui nessuno vorrà negare la competenza in questioni d'organizzazione e di contratti collettivi.

Ecco quanto scrive il Bernstein alla Redazione del *Grundstein*:

« A mezzo vostro, esprimo le mie più vive felicitazioni alla Federazione Muraria per la tariffa di recente stipulata. Io ritengo che le conclusioni di contratti collettivi siano avvenimenti assai notevoli per il proletariato, e in questo senso ho parlato anche ai metallurgici berlinesi in occasione della festa del 1° Maggio.

« Finora le Leghe sono riuscite ad ottenere miglioramenti nelle condizioni di lavoro quasi esclusivamente nelle congiunture favorevoli degli affari. Ma ad una susseguente epoca di depressione industriale, molto spesso accadeva che questi miglioramenti andavano completamente in fumo.

« La curva dei salari presentava pertanto la figura di un *zig-zag* che coincideva con quella designante l'andamento degli affari. La qual cosa permetteva a molta gente di porre in dubbio i vantaggi dell'organizzazione. Essi affermavano che date le leggi della domanda e dell'offerta, dato il libero esporsi della concorrenza, i salari al momento giusto si sarebbero innalzati senza bisogno della legge.

« Questa assezione era falsa, ma conteneva un granello di verità. Le organizzazioni hanno posto gli operai in condizione di poter sfruttare le congiunture favorevoli più efficacemente e sistematicamente dei singoli lavoratori disorganizzati. Ciò però non era che la metà del compito che bisognava assolvere. L'altra metà (a mio avviso assai più importante) era quella di opporre un'azione sì vigorosa alla pressione della congiuntura sfavorevole da impedire qualsiasi diminuzione delle mercedi.

« Ciò è riuscito alla Federazione Muraria tedesca, e in una misura che finora non era ancora accaduto alle più importanti organizzazioni. Soltanto in alcune industrie ancora privilegiate, l'organizzazione era riuscita a ottenere qualcosa di simile. Ma nella sua specie il contratto stipulato dalla Federazione Muraria tedesca non ha esempio nella storia del movimento operaio, neppure di quella inglese.

« Noi ci troviamo in un periodo di grande depressione industriale di cui non possiamo vedere il corso o la fine. Esso può essere allungato od accorciato dalle manovre del capitale organizzato, da avvenimenti naturali e da complicazioni politiche.

« Ma quando in queste circostanze un'organizzazione operaia riesce a concludere con una potente unione capitalistica un contratto il cui primo comma dice: « In nessuna regione potrà avvenire un peggioramento nelle condizioni di salario », io dico che questo è un avvenimento da far epoca, un avvenimento la cui importanza oscura a mille doppi quella di molte appariscenti vittorie.

« Ben più la conclusione della tariffa lascia insoddisfatti molti desideri; ben più a parecchi sembrare insufficiente l'esclusione di peggioramenti di salario in un tempo in cui i prezzi dei generi di consumo crescono continuamente, grazie alla politica economica dei nostri agrari. Ma ciò sta su un altro foglio. Finora gli operai a questo rigua d'oro furono picchiati da una parte e dall'altra. Ora essi possono parare i colpi almeno da una parte: ciò servirà a renderli capaci e a sponerli a condurre la lotta anche dall'altra. E così la lotta delle organizzazioni cessa di essere un estenuante lavoro di Sisifo per condurre alla effettiva ascesa della classe lavoratrice.

« In tal senso la stipulazione delle tariffe rimane un avvenimento memorabile negli annali del movimento operaio, e dev'essere di grande soddisfazione per noi tutti ».

Socioperi ed agitazioni all'estero.

I minatori del bacino minerario di Chareler sono in grave conflitto con l'Amministrazione delle varie miniere, causa l'aver questa inflitta loro una multa per aver abbandonato il lavoro lunedì 4 maggio.

I minatori si rifiutarono di pagare. Portata la questione davanti ai Proibitori, diedero torto agli operai condannandoli nelle spese.

Per questo fatto si prevede uno sciopero generale in tutto il bacino.

Il progresso della Cooperazione a Livorno

Oltre ai vetrai ed ai bottiglieri, che hanno saputo impiantare potenti e fiorenti Cooperative, si è costituita e fiorisce magnificamente la *Cooperativa dei lavoratori in legno*, che fu inaugurata domenica scorsa alla pre-

senza di una folla immensa accorsa ad ammirare i miracoli di progresso compiuti dai 30 operai costituenti la Cooperativa.

L'edificio, che misura 700 metri quadrati, ha nei locali del piano terreno il macchinario, mosso da motori elettrici della forza di venti cavalli, e nel piano superiore il laboratorio.

Benissimo: val più un fatto positivo che un sacco di parole.

Auguri e congratulazioni ai compagni lavoratori in legno livornesi.

BILANC! OPERAI

La Federazione degli ausiliari edili tedeschi ha pubblicato un pregevole opuscolo di propaganda dal quale togliammo quanto segue:

« Da calcoli fatti si è accertato che il salario minimo necessario per un operaio tedesco dovrebbe ammontare a Mk. 1416 all'anno. Invece il reddito annuale di un aiuto-operaio dell'edilizia non è in media superiore a Mk. 871, cioè circa il 38 per cento meno di quello che sarebbe strettamente necessario a vivere un'esistenza umana. Da una statistica fatta, appare che nel 1907 sopra 660 aiuto-operai morti, ben 112 morirono di tisi (che è malattia che infierisce specialmente tra i denutriti) e 24 si suicidarono.

« Il reddito dunque medio degli aiuto-operai dell'edilizia tedeschi, è stato di Mk. 871 nel 1907; ma questo sarebbe stato ben minore se, mediante l'opera dell'organizzazione, non si fosse riusciti a porre un argine allo sfruttamento degli imprenditori e a conquistare notevoli miglioramenti.

« Nei soli anni 1905-1906 la federazione degli aiuto-operai dell'edilizia tedeschi riuscì a strappare agli imprenditori aumenti di salario corrispondenti a Mk. 10.475.360.

« Per fissare che cosa si intende per ispezione necessaria, e per mostrare come sia assolutamente insufficiente il reddito annuo di Mk. 871, occorre parlare delle spese di nutrizione, di quelle di abitazione, di riscaldamento, di spese diverse, di un qualche divertimento che l'uomo pur deve concedersi se non vuole abbruttirsi, e delle imposte comunali che gravano sui generi di consumo.

« Per la nutrizione, secondo calcoli fatti dal prof. König, una persona adulta la quale consumi molta energia lavorando (questo è il caso di tutti gli operai) abbisogna quotidianamente almeno di 500 grammi di pane, 212 gr. di carne, 250 gr. di latte, 250 gr. di farina, 300 gr. di patate, 150 di verdure e 30 di burro. Per acquistare tutte queste derrate occorrono in media 80 pf. al giorno. Si tenga conto che di regola un operaio ha moglie e due figli e si vedrà che per avere un'alimentazione sufficiente, una famiglia di operai dovrebbe disporre di almeno 900 Mk. annui per solo vitto. Gli aiuto-operai dell'edilizia non ne hanno nemmeno tanti per tutte le altre spese necessarie. Donde la denutrizione, l'impoverimento del sangue, la grande facilità ad acquistare malattie, la grande mortalità, ecc.

« Se non che, oltre che mangiare bisogna abitare in una qualche casa. Non è possibile fissare le spese d'affitto le quali variano da luogo a luogo; tuttavia in linea generale si può dire che, per avere un'abitazione appena decente, una famiglia di operai non può pagare meno di Mk. 150-200 annui.

« Non potendo disporre di questa somma, è naturale che le famiglie degli operai vivano in stambugi malsani, umidi, senza aria e senza luce: veri focolai di malattie. Le inchieste sulle abitazioni dei poveri hanno ormai assodato quale bisogno sociale ci sia di migliorare le condizioni d'alloggio delle classi popolari. Senza insistere su questo punto si vede quanto è necessario che gli operai di cui ci stiamo occupando migliorino le loro condizioni d'abitazione, le quali, dato il reddito di cui dispongono, non possono essere che deplorevoli.

« Strettamente congiunte alle spese di abitazione, sono quelle di riscaldamento. Per risparmiare su queste spese, molte famiglie di operai mangiano, dormono, si lavano in una sola stanzetta che serve da cucina. L'aria naturalmente si ammorbida e in questi ambienti malsani più facilmente si sviluppano e si propagano le malattie.

« Altre spese necessarie sono quelle inerenti al vestiario, alla lavatura e stiratura della biancheria, al mobilio di casa, ecc. Per tutto il vestiario una famiglia di operai non può spendere meno di Mk. 200 all'anno; i lavoratori dell'edilizia poi devono spendere qualcosa in più giacché dovendo lavorare all'aperto sono più esposti degli altri all'influenza del freddo e dell'umidità. L'umidità influisce in modo deleterio sul corpo umano sia per i reumatismi, catarrhi, ecc. cui dà luogo, sia per la quantità di calore naturale che noi dobbiamo consumare per asciugare i panni umidi. Gli operai che lavorano all'aperto hanno bisogno di essere più riparati degli altri; quindi ad essi occorre fare maggiori spese per il vestiario. E invece i nostri aiuti operai dell'edilizia non hanno, come abbiamo visto, neppure il necessario per nutrirsi convenientemente se stessi e le loro famiglie!

« Spese pure necessarissime sono quelle inerenti alla biancheria, alla lavatura e stiratura, alle masserizie di casa. Per tutto ciò fissato pure un minimo di Mk. 100 all'anno, si vedrà che sono raggiunti i Mk. 1400, senza che nulla più rimanga per quelle piccole spese di ricreazione e di divertimento, che sarebbero così utili, anche dal punto di vista fisiologico, a chi ha lavorato tutta la settimana ed ha bisogno di una qualche distrazione.

« A peggiorare poi ancora più le condizioni delle classi lavoratrici, contribuiscono le imposte indirette, le quali gravano specialmente sui generi di prima necessità. Alcuni dicono che i poveri non pagano tasse; ciò è una grande menzogna, giacché lo Stato e i Comuni trovano modo di pelare gli operai senza che se ne accorgano. Le imposte sui consumi infatti pur non colpendo direttamente i contribuenti, li colpiscono indirettamente. Sulle carni, sulle farine, sul vino, ecc. I Comuni mettono delle imposte, le quali sono pagate dai consumatori, cioè anche dagli operai. In media si può calcolare che una famiglia operaia in Germania non paghi meno di Mk. 100 all'anno in imposte indirette.

« Per concludere, ognuno deve essersi convinto che gli 841 Mk. che in media guadagna all'anno un aiuto-operaio dell'edilizia in Germania, sono affatto insufficienti ai bisogni della vita, tenuto conto che ogni operaio di solito ha famiglia con più figli. In media il salario di questi operai è inferiore del 38 per cento a quello che sarebbe strettamente necessario per vivere. Questo fatto è tanto più deplorevole in quanto l'industria edilizia è un'industria assai pericolosa per i frequentissimi infortuni sul lavoro cui dà luogo. Nel 1904 infatti, gli infortuni sul lavoro in questa industria furono 11035, di cui 1224 furono seguiti da morte; nel 1906 essi furono anche più numerosi: 14273, di cui 1304 con esito letale.

« Un altro indice delle cattive condizioni di vita degli aiuto-operai dell'edilizia è il limite bassissimo d'età media che essi raggiungono.

« Da rilevazioni statistiche fatte appare che in media questi lavoratori non superano i 42 anni di età. Questa morte prematura certo è la conseguenza della cattiva o insufficiente nutrizione, delle tristi condizioni di abitazione, e di tutte quelle altre cause di miseria cronica che fanno sì che le malattie menino strage in organismi debilitati, logori dalla fatica e continuamente nutriti meno del necessario ».

« Questo quadro impressionante delle condizioni di vita degli operai ausiliari dell'edilizia in Germania potrebbe essere riprodotto per la maggior parte delle categorie italiane. L'organizzazione operaia ha ancora molto lavoro da compiere prima di assicurare alla classe lavoratrice non il superfluo ma il necessario, e soltanto l'organizzazione, gli sforzi e i sacrifici del proletariato per renderla forte possono elevare durevolmente e continuamente le condizioni delle classi operaie.

Il lavoro a cottimo

Da una monografia della Federazione degli ausiliari edili della Germania, togliamo queste considerazioni sul lavoro a cottimo, che sono degne di nota.

Pei salariati, osserva l'autore, la questione del cottimo è una delle più importanti. Tra le forme di remunerazione del lavoro, il cottimo, dal punto di vista proletario, è una delle peggiori. Mediante esso, i capitalisti arrivano a realizzare ingenti profitti spingendo al massimo lo sfruttamento della mano d'opera. Sotto il miraggio di guadagnare qualche centesimo in più all'ora, il salariato a cottimo consuma la sua energia fino all'esaurimento; mentre il profitto del capitalista cresce in tal modo a dismisura.

E' perciò che i lavoratori hanno sempre in genere lottato per l'abolizione del cottimo, abolizione che è tanto più necessaria nell'industria edilizia in quanto con cotesto sistema si rendono più difficili quelle precauzioni che sono tanto necessarie a impedire gli infortuni sul lavoro che così numerosi sono nell'industria edilizia stessa.

Vi sono molti i quali credono che sia inutile regolare mediante tariffa o contratto collettivo il cottimo; o si riesce ad abolirlo, o è meglio lasciare andare le cose come sono. Senonché, questa opinione è errata; il cottimo può recar minor danno allorché esso è regolato e arginato in certe norme. Mediante il contratto collettivo è più facile stabilire il minimo di remunerazione e il tempo in cui una data opera deve essere eseguita. Aspiriamo pure pertanto all'eliminazione del cottimo; spieghiamo pure ai nostri compagni tutti i danni di questo sistema; ma teniamo a mente che è sempre meglio regolare mediante tariffa il salario (anche a cottimo) che non stipulare il contratto di lavoro, individuo per individuo.

Nella stipulazione poi di tariffe a cottimo, bisogna ben guardare che nessun lavorante o categoria di lavoratori siano posti in condizione di privilegio di fronte agli altri. Vi deve essere una certa regolarizzazione nell'esecuzione dei lavori per modo che la la-

voro più gravoso o difficile tocchi per turno a tutti gli operai.

Il cottimo non è solo dannoso ai singoli operai, bensì anche all'organizzazione tutta quanta. Ciò è stato chiaramente dimostrato in occasione del grande sciopero dei muratori berlinesi nell'estate 1907. In quella lotta furono specialmente i cottimisti (che di regola hanno una grande ripugnanza ad entrare nelle organizzazioni) che si resero krumiri e fecero perdere inutilmente alla sorella Federazione tedesca ben Mk. 700.000, in sussidi di sciopero, impedirono qualsiasi aumento di salario e diminuzione di orario. Dopo tale prova disastrosa, tutti gli operai dell'edilizia devono persuadersi e loro colleghi non solo ad entrare nell'organizzazione, ma a rifiutare un sistema di remunerazione che solo apparentemente è più favorevole di quello a giornata, giacché con esso le forze del proletariato si esauriscono più presto, più facilmente si cade ammalato e si diventa inabili al lavoro prima ancora di aver toccata la vecchiaia.

Queste giuste osservazioni esprimono la convinzione generalmente diffusa tra la massa operaia più illuminata nei riguardi del cottimo. L'abolizione del cottimo incontra, però, molto spesso, la resistenza della stessa massa operaia, ed è perciò utile, quando l'organizzazione non possa vincere questa resistenza, che essa cerchi di regolarlo in modo che esso diventi meno dannoso che sia possibile agli operai.

Le Società di M. S. in Francia nel 1903

Esistono in Francia tre categorie di Mutue: le Società libere, le approvate e quelle dichiarate di utilità pubblica.

Le Mutue approvate sono quelle che hanno fatto sancire i loro statuti da un decreto ministeriale.

Mentre alle Società libere è proibito ricevere doni o legati in beni immobili ed acquistare altri immobili all'infuori di quelli necessari al loro funzionamento, le Mutue approvate possono — salvo l'approvazione del Consiglio di Stato — ricevere doni e legati in beni immobili e inoltre possedere, comprare, vendere o scambiare immobili per un valore eguale ai tre quarti del loro patrimonio.

Le Società dichiarate di utilità pubblica godono di tutti i vantaggi accordati alle approvate. Possono, di più, possedere, acquistare, vendere o scambiare immobili nelle condizioni previste dal decreto per cui sono dichiarate di utilità pubblica.

Non sono poche le Mutue che si distinguono per lo scopo speciale che si prefiggono o per il modo di reclutamento dei loro soci: quali le Mutue di maternità; le scolastiche; le professionali, costituite in seno alle Unioni operaie e cogli stessi elementi; le militari, di formazione recente.

Esistevano in Francia, al 31 dicembre 1903, 16.278 Società di M. S. Di queste, 13.075 erano approvate o dichiarate di utilità pubblica e 3.203 erano libere. Delle Società esistenti solo 15.645 hanno fornito dati sulla loro attività, e di esse 12.675 erano approvate o dichiarate di utilità pubblica e 2.970 Società libere. Di queste Società quelle approvate o dichiarate di utilità pubblica avevano, nel 1903, 313.453 soci onorari e 1.770.772 soci contribuenti; quelle libere rispettivamente 56.244 soci onorari e 403.678 soci contribuenti.

Il numero delle giornate di malattia per le quali furono dati sussidi dalle Società di M. S. nel 1903 fu di 5.878.991 per 264.469 malati delle Società approvate o riconosciute di utilità pubblica; di 1.306.342 per 60.259 malati nelle Mutue scolastiche e di 1.401.302 per 69.582 malati nelle Società libere.

Il numero dei decessi per i quali sono stati consentiti sussidi funerali è stato di 18.052 in 5.965 Società approvate o riconosciute di utilità pubblica; di 125 nelle Società scolastiche e di 3.127 in 1.128 Società libere.

Dai dati raccolti risulta che le entrate, nelle tre grandi categorie di Società Mutue, furono nel 1903 di fr. 44.540.562,47 per le Società approvate o riconosciute di utilità pubblica; fr. 3.122.636,91 per le Mutue scolastiche; fr. 11.102.014,92 per le Società libere.

Le quote dei soci contribuenti rappresentano, in quei totali, il 52,30 0/0 per le Società approvate o riconosciute; l'81,65 0/0 per le Società scolastiche e il 50,03 0/0 per le Società libere.

Le spese, nel periodo sovraindicato, sono ascese rispettivamente nelle tre categorie a: fr. 31.852.544,51; 2.540.216,08; e 3.988.796,91.

Le spese di malattia ascendono nella prima categoria (Società approvate o riconosciute) al 53,05 0/0 del totale; nella seconda categoria (Mutue scolastiche) al 24,50 0/0; nella terza (Società libere) al 41,48 0/0.

Inoltre molte Società pagano sussidi a vedove e orfani, a vecchi, a cronici e sussidi alla famiglia in caso di morte del socio.

Le 6.281 Società approvate o dichiarate di utilità pubblica, con un complesso di 1.463.475 soci contribuenti possedevano nella Cassa di Depositi, al 31 dicembre 1903, un fondo comune per pensioni del valore di 175.477.843 fr. Il 48,04 0/0 delle Società approvate o dichiarate di utilità pubblica posseggono un fondo comune per pensioni.

Le 6.281 Società sopra indicate hanno versato al Fondo comune pensioni una somma di 4.586.345 fr. nel 1903.

Il numero dei pensionati pagati sul fondo comune per mezzo della Cassa Nazionale Pensioni per Vecchiaia ammontava, al 31 dicembre 1903, a 43.315.

Delle 308 Società aventi Fondi per Vitalizi di un importo superiore alle 100 lire, 308 davano pensioni variabili dai 100 ai 200 fr.; 32 altre, pensioni variabili dai 201 ai 299 fr.; 4, dai 300 ai 399 fr.; 1 di 500 fr.; 1 di 745 fr.; 290 Società libere hanno elargito 9.874 pensioni per un valore totale di 1.572.963 fr. nel 1903.

Le Mutue approvate hanno avuto dallo Stato sussidi, aumenti di pensioni, bonifiche di interessi, 1/35 dei conti abbandonati dalla Cassa di Risparmio e, finalmente, sussidi dipartimentali e municipali.

Il Capitolo sovvenzioni alle Società approvate che hanno fatto versamenti ai loro Fondi Pensioni è stato portato nel 1903 a fr. 1.150.000 formante cioè rendite della dotazione (500.000 franchi) un totale di fr. 1.660.000; ma i sussidi e le spese diverse avvezze a questo capitolo raggiunsero un totale di fr. 1.813.595.

Lo Stato ha inoltre versato alle Società approvate le somme seguenti: sotto forma di sussidi a Società non aventi fondi per pensioni 334.052 fr.; per aumento di pensioni liquidate nel corso dell'anno 612.938 fr.; per bonifiche di interessi 2.537.052 fr.; come parte dovuta alle Società Mutue sui conti abbandonati dalle Casse di Risparmio fr. 140.876.

I Dipartimenti ed i Municipi hanno, inoltre, accordato alle Società approvate delle sovvenzioni per valore di fr. 826.821,04.

Le Società libere non partecipano a nessuno dei vantaggi qui sopra elencati. Hanno soltanto ricevuto, sotto forma di sovvenzione, fr. 7.411,90 dai Dipartimenti e fr. 70.671,66 dai Municipi.

Sommando le elargizioni fatte dallo Stato e dai Municipi alle Società approvate ed alle libere si ottiene un totale di fr. 6.373.987.

Tra depositi alla Cassa Depositi, o somme versate a Casse di Risparmio o conservate presso i cassieri, le Società Mutue possedevano al 31 dicembre 1903 un patrimonio così diviso:

Società approvate o riconosciute di utilità pubblica	
(adulti)	fr. 331.793.535
Società scolastiche	6.271.442
Società libere	44.541.909
Totale fr.	382.606.886

Questo notevole movimento mutuo si svolge in gran parte fuori dell'organizzazione operaia, la quale è ridotta, perciò, ad essere prevalentemente organizzazione di resistenza. Recentemente il segretario della Federazione tessile ha richiamato l'attenzione delle organizzazioni sulla pericolosa concorrenza che queste Mutue extra-sindacali — molto spesso reazionarie — fanno alle organizzazioni di classe.

La protezione operaia negli appalti pubblici in alcuni paesi

In Spagna, il contratto di lavoro pubblico, definito nella sua durata, nelle condizioni del l'eventuale annullazione, negli orari, nelle basi di salario, può essere modificato da decisioni dei Consigli locali di riforma sociale, i quali, originariamente istituiti (nel 1900) per l'applicazione della legge sul lavoro delle donne e dei ragazzi, hanno fra i loro compiti anche quelli di riunire dati statistici sul lavoro e di intervenire arbitrariamente nelle sue contese.

Nell'Austria Ungheria, la legislazione in materia si preoccupa della sicurezza degli operai e delle garanzie date loro per l'alloggio, il vitto e contro le malattie e gli infortuni. Vuole garantire l'applicazione dei regolamenti, degli orari, dei salari pattuiti e comprende anche misure di difesa contro la concorrenza estera e l'influenza nociva degli scioperi sui contratti per lavori pubblici riguardo, specialmente, alla ritardata consegna delle opere ultimite.

Alcune delle sue norme sono applicabili solo da certi Enti pubblici o in certi rami dell'amministrazione.

Tra le disposizioni generali rileviamo le seguenti:

Sui lavori edili:
Gli imprenditori devono fornire baracche per alloggi temporanei idonee, tanto dal punto di vista dell'igiene come da quello della moralità, agli addetti a lavori edili in località ove non esistano altri possibili ricoveri. Devono inoltre stabilire cantine o magazzini di provviste in cui i prezzi siano moderati e le merci sane.

Sugli orari e i salari:
Gli imprenditori devono nel fare l'offerta di lavoro indicare minutamente i salari, e quelli fissati per contratto saranno considerati come minimi.

L'orario preventivamente fissato non potrà essere allungato in seguito.

Se quello in uso nella località ove si eseguono i lavori fosse più breve, l'imprenditore dovrà conformarsi. Le ore straordinarie saranno pagate con un sovrappeso del 30 0/0. Nel caso in cui l'appaltatore diminuisse illegalmente i salari, le autorità soprastanti potranno intervenire per integrarli a suo carico. A garanzia del pagamento dei salari pattuiti, gli imprenditori dovranno mettere un elenco delle paghe a disposizione della direzione edilizia.

Per i contratti di appalto, il Consiglio permanente del Lavoro vuole siano preferiti, a parità di altre condizioni, gli imprenditori che si impegnano a pagare più alti salari.

La regolamentazione della durata del lavoro

negli appalti pubblici non è stata finora sottoposta ad esame speciale. Oggi, la protezione accordata all'operato nei lavori pubblici non si estende, per quanto riguarda l'orario, al di là di quanto si verifica nell'industria privata. Per ora, la municipalità di Brinn è la sola che prescrive nei suoi contratti un orario massimo.

Sugli scioperi:

In caso di sciopero, gli operai non possono pretendere un aumento sui salari stipulati nel contratto di appalto. Quando, d'altra parte, l'imprenditore possa provare (anche e specialmente per mezzo dell'ispettorato del Lavoro) di non aver avuto colpa nello sciopero o nel prolungamento di uno sciopero, egli si trova sciolto dall'impegno di consegnare i lavori alla data fissata dal contratto di appalto ed esonerato da qualunque risarcimento.

Sulle protezioni della mano d'opera nazionale:

Le disposizioni per la protezione della mano d'opera nazionale tendono essenzialmente a non fare ammettere, se non a titolo di eccezione, gli operai forestieri.

Non esiste nei Comuni austriaci una regolamentazione unica generale circa le aggraviazioni di lavori pubblici. Le disposizioni al riguardo sono prese caso per caso.

In Germania, le disposizioni per la protezione operaia nei lavori pubblici s'ispirano tutte dalla legge prussiana. In questa, l'imprenditore che non mantenga gli impegni presi verso il personale vede il Governo pagare direttamente, sottraendole al suo compenso, le somme da lui negate agli operai.

Quando si tratti di lavori edili, l'appaltatore deve dare, ad ogni richiesta delle soprastanti autorità, tutte le desiderate informazioni.

Deve, in ogni caso, provvedere all'osservanza delle norme igieniche e sanitarie prescritte ed è tenuto responsabile di tutte le conseguenze della sua trascuratezza al riguardo.

Deve giornalmente presentare al sorvegliante governativo l'elenco dei suoi salariati. Dei decreti ministeriali emanati nel 1887 e nel 1890, gli anni obbligati di avere sul luogo dei lavori tutto l'occorrente per apprestare i più urgenti soccorsi agli operai feriti, prima dell'arrivo del medico. Egli è anche obbligato ad erigere a proprie spese gli ambienti necessari per l'alloggio ed il vitto degli operai nelle località in cui essi non potrebbero procurarsi quanto occorre loro a prezzi ragionevoli. E, infine, deve osservare quanto è prescritto dalla legge sugli infortuni.

Diversi decreti, riassunti da quello del 23 dicembre 1905, entrato in vigore il 1° gennaio 1906, nel precisare i doveri dell'appaltatore verso i suoi dipendenti, vogliono escluso dall'appalto chi si è già reso colpevole di mancata protezione operaia contro le malattie o gli infortuni.

Le norme adottate in Prussia si ripetono quasi identiche in tutti gli Stati dell'impero tedesco.

Fra tutti il Württemberg è quello che ha in materia una legislazione più completa. Tra le disposizioni più recenti, figura quella che, in data del 19 gennaio 1903, vuole esclusi dai contratti per lavori pubblici gli imprenditori usi a protrarre il lavoro al di là dell'orario regolamentare od a pagare salari inferiori a quelli in corso nel ramo d'industria da loro esercito. Gli imprenditori hanno poi l'obbligo di mantenere gli orari ed i salari fissati nel contratto di aggraviazione. Di più, se essi, dopo aver incassato la somma promessa dai sindacati operai ed imprenditori privati, le tariffe e convenzioni nell'impresa governativa devono accontentarsi a quelle.

In Sassonia non esistono disposizioni legislative speciali per la protezione operaia nei lavori pubblici.

In genere, dall'esposizione dei dati riferiti, risulta chiaro quanto poco si sia ancora fatto per proteggere gli operai impiegati in lavori pubblici.

Gli operai delle ferrovie contro il ribasso delle tariffe dei lavori a cottimo.

Gli operai delle officine di Roma (Ferrovie dello Stato) riuniti in assemblea la sera del 21 maggio per trattare in merito al tentativo di ribasso alle tariffe dei prezzi di cottimo. — Costatato, che malgrado un alto funzionario incaricato abbia fatto formalmente promessa ad una Commissione di operai che rappresentavano tutte le officine del regno, che fino a quando fossero pronte le nuove tariffe dei cottimi si avrebbe mantenuto lo « statu quo » delle cose, massime nelle officine locomotive.

— Mentre al contrario si tende, benché a spicchio, di ridurre i prezzi. — Ritenuto che diminuire il guadagno del 10 per cento, in questo momento di aumento dei prezzi di tutti i generi alimentari e tutti, che richiama tutte le cure e le attenzioni delle pubbliche amministrazioni, è un affamamento ingiusto ed odioso che si vuol infliggere agli operai. — Visto che a raggiungere quel pareggio fatto fra le officine prefissosi, si potrebbero adottare delle forti economie e col provvedere i magazzini di tutto quel materiale necessario alle riparazioni, invece che tenerli ingombrati di materiale pressoché inutile. — Deliberano di promuovere un'agitazione, onde richiamare l'attenzione di tutti gli alti consessi, acciò che vogliano provvedere che sia riportata quella tranquillità di spirito tanto necessaria al buon funzionamento delle officine.

I ferrovieri della « Veneta » in agitazione.

Parlammo già altra volta come questi lavoratori tennero un loro Congresso a Bologna, ove discussero e deliberarono di presentare un memoriale alla Società.

Orbene, i dirigenti la Società Veneta respirano tutte le domande di aumento, per quanto ferve una forte agitazione fra il personale.

POLITICA SCOLASTICA

Nel n. 71, sotto questa rubrica, riproducendo i Diritti della Scuola un articolo di L. Ambruzzi, dichiaravamo che pur approvando il concetto fondamentale di quelle argomentazioni, dissentivamo su alcuni particolari. Era nostra intenzione di ritornare su per spiegare le ragioni del dissenso; ma trovando, in un articolo di quel campione della scienza psicologica che è il prof. Giuseppe Sergi, sapientemente e scrupolosamente in ogni sua lettera la questione, ripetiamo non poter far di meglio che riportare l'articolo stesso.

Educhiamo il popolo!

E' la voce emessa dopo la triste giornata degli eccidi di piazza del Gesù: educiamo il popolo! rispettiamo per farci rispettare! Scuole e conferenze, circoli di educazione civile... Quante volte abbiamo pensato a tutto questo, quante volte abbiamo tentato e iniziato, e siamo rimasti delusi!

Tentiamo ancora, lavoriamo per educare il popolo; ma non dobbiamo pensare troppo tardi, o soltanto il giorno dopo una strage, la quale ci richiami al dovere e ci ricordi il bisogno di una educazione popolare.

Ma siamo convinti degli effetti della propaganda? Crediamo che a persone adulte, in cui istinti e impulsi sono già sistemati, le parole possano produrre effetti valevoli, o siano così efficaci da frenare o moderare gli impulsi e le reazioni agli eccitamenti?

Avanti tutto noi dobbiamo considerare che esiste una differenza profonda nell'agire e nel reagire fra un individuo isolato e un'accolta di persone.

Nell'individuo l'impulso rimane quel che suole essere secondo le condizioni personali di carattere e del momento in cui viene provocato; nella massa popolare aumenta d'energia e si moltiplica, mentre si diffonde e si propaga negli altri presenti con una nuova fisionomia.

La massa umana assume un carattere, nel quale continuamente si hanno azioni e reazioni, eccitamenti e impulsi reciproci, fino alla fusione finale di tutti i forme d'energia esplosiva, che diventa infrenabile e incoercibile. Questa evasione di sentimenti, d'impulsi, d'eccitamenti, visibile nelle espressioni energetiche di reazioni, avviene tanto nel bene quanto nel male.

Perché non si producessero tale fenomeno sarebbe necessario che non avvenisse il primo impulso. Ma chi impedirà il primo? chi prevederà il primo movimento impulsivo? Ovvero possiamo educare la massa umana a non rispondere al primo impulso, a frenarsi davanti al fenomeno di suggestione che eccita e trascina? Allora soltanto non si avrebbe alcun effetto. Ma questo è difficile, anzi è impossibile.

Il freno alle azioni, agli impulsi istintivi, alle suggestioni così potenti come quelle che si svolgono in un'adunanza di popolo, potrà forse essere effetto di lunga, lunghissima educazione iniziata dall'infanzia, non mai dall'età adulta, quando l'uomo è formato ed ha agito per lunghi anni senza freno volontario dei propri atti. Ma anche è dubbio che pure una educazione dall'infanzia possa influire al freno volontario, quando l'eccitamento è generale, collettivo. In questo caso si hanno gli istinti e si hanno gli impulsi fino allora frenati; l'individuo si fonde nella massa e perde quasi la sua personalità per essere un organo d'un corpo solo, che è il popolo raccolto.

Ma oltre a ciò havvi un'altra così terribile, ed è che coloro i quali abitualmente lasciano il freno ai loro impulsi, per un ostacolo imprevisto, o in apparenza irragionevole, sono eccitati alla resistenza, e in loro l'impulso, invece d'annullarsi, si moltiplica in energia e in durata. Se l'ostacolo è superiore all'impeto provocato, questo può spingersi con terribili conseguenze: un automobile che urta in una montagna, è frantumata. Ovvero l'ostacolo può essere inferiore in energia all'impulso eccitato; allora s'impiega una lotta, nella quale i danni sono sofferti dalle due parti. E' un fenomeno di meccanica e non altro, e tale quale si svolge nelle colluttazioni pubbliche, fenomeno meccanico orribile, indegno di esseri umani.

Qualche anno addietro, parlando con un ministro dell'Interno, io diceva che coloro i quali governano il popolo, dovrebbero conoscere la psicologia, per saper dirigere questo governo degli uomini in ogni occasione. Il ministro assentiva completamente, e sembrava d'aver una chiara idea dell'osservazione fatta; ma nei fatti, mi pare che nessun dirigente sappia governare, specialmente in alcune evenienze, con cognizione dell'animo umano individuale o collettivo.

Mi si permetta di dire francamente che, quando contro una massa popolare che s'avia ad una dimostrazione pacifica, ad un corteo funebre o di protesta, ad un comizio, s'invia una forza pubblica per impedire movimenti di ribellione o di sdegno, la questione sociale non è, in altre parole, solo una questione di stamocco, come taluno ha asserito; essa è questione più fondamentale e che coinvolge tutti i rapporti economico-sociali degli uomini; è questione di indipendenza e di dignità per tutti coloro che aspirano al completo sviluppo della loro personalità. Certo è soprattutto (specialmente da principio) il problema della nutrizione quello che scuote gli indifferenti, che fa aprire loro gli occhi e che li spinge ad aggregarsi alle organizzazioni per innalzare i salari; ma a questa prima spinta al puro aumento di mercede segue in breve il sentimento di solidarietà di classe, che è il sostrato logico e senti-

mentale da cui germoglierà un nuovo e più giusto ordinamento sociale.

Il movimento sindacale spiega praticamente ai lavoratori come le macchine ed i miglioramenti tecnici nell'officina non siano ad essi di danno, come a prima vista parrebbe, bensì di vantaggio; poichè sono in definitiva questi miglioramenti tecnici quelli che permettono l'allargamento del consumo e quindi un maggior impiego di mano d'opera; sono questi miglioramenti tecnici quelli anche che permettono la riduzione degli orari, e quindi maggior agio per gli operai di istruirsi e di prender parte ai progressi della cultura contemporanea.

Il movimento operaio, inoltre, allarga gli orizzonti mentali dei proletari, i quali, abbandonati a loro stessi e senza alcun vincolo di solidarietà, si abbandonerebbero a ciechi impulsi di rivolta senza una meta ben definita da raggiungere. Quante forze ed energie andrebbero sprecate in queste ribellioni senza scopo!

Le organizzazioni, inoltre, promuovono la diffusione dell'istruzione popolare mercé le biblioteche, le conferenze, gli opuscoli di propaganda, ecc. Molti lavoratori che un giorno alla festa si abbandonavano alle crapule dell'osteria, oggi si recano nelle biblioteche.

Così si sono educati gli altri popoli europei che rispettano la proprietà pubblica e le persone e gli agenti della forza pubblica: non con le conferenze, ma con la libertà nell'azione, che implica la responsabilità personale.

Io ho veduto molti esempi all'estero e in Italia per essere convinto di questo. All'estero, per esempio, nella Svizzera, io ho veduto che si pone sotto la tutela del pubblico ogni cosa che al pubblico serve ed è utile, finanche le guide della città, che sono collocate in vari quartieri, acciò che ciascuno possa ricercare quel occorre di sapere, finanche le sedie che servono al pubblico nei giardini della città. Né si danno ordini irrazionali agli agenti dell'ordine, né si fanno inutili e ridicoli impedimenti alle azioni del pubblico, tanto meno si minaccia la vita con le armi in pugno ad ogni adunanza di cittadini.

Se si esige il rispetto, bisogna rispettare; e avanti tutto bisogna rispettare la libertà di tutti. Ma da noi, in Italia, l'agente dell'ordine non comprende il suo vero ufficio, perchè non è educato, né disciplinato; sa soltanto che la sua azione, qualunque sia, sarà lodata, e se non lodata, certamente troverà la difesa in chi presiede all'ordine; egli non deve rispondere di nulla.

Anche questo è gran male, che poi si vede nei terribili effetti dei conflitti più o meno sanguinosi.

Così, concludendo, io affermo che l'educazione pubblica trova il suo primo fattore nella libertà e non nella coazione o nella limitazione dei movimenti; e nella disciplina degli agenti dell'ordine, i quali allora acquisteranno il rispetto che meritano, quando agiranno con fermezza, con ragionevolezza, non adoperanno la violenza e la provocazione, e faranno delle armi il minimo uso possibile. L'educazione pubblica dovrà essere di atti, non di parole, e vi debbono concorrere le due parti: il popolo e i custodi dell'ordine.

GIUSEPPE SERGI.

L'efficacia educativa delle leghe

« Le Leghe hanno realmente un valore? »

Quando questa domanda è ancora oggi avanzata da molti operai, non si può a meno dal rimanere meravigliati, poichè il negare l'importanza ed efficacia economica ed educativa alle organizzazioni, è come il negare la luce del sole.

E' infatti l'organizzazione quella che fornisce una coscienza di classe ai lavoratori, che li induce a liberarsi da tutti i pregiudizi, da tutti i dannosi egoismi che hanno ereditato dal passato. La classe lavoratrice, purtroppo, deve lottare con più perseveranza e tenacia per giungere alla propria emancipazione, giacchè è più pesante il fardello di ignoranza e di servitù che grava sulle sue spalle.

Alle Leghe incombe un immane e difficile compito per il promuoimento del movimento proletario. Questo movimento non riguarda solo i miglioramenti di salario e le riduzioni di orario; la questione sociale non è, in altre parole, solo una questione di stamocco, come taluno ha asserito; essa è questione più fondamentale e che coinvolge tutti i rapporti economico-sociali degli uomini; è questione di indipendenza e di dignità per tutti coloro che aspirano al completo sviluppo della loro personalità. Certo è soprattutto (specialmente da principio) il problema della nutrizione quello che scuote gli indifferenti, che fa aprire loro gli occhi e che li spinge ad aggregarsi alle organizzazioni per innalzare i salari; ma a questa prima spinta al puro aumento di mercede segue in breve il sentimento di solidarietà di classe, che è il sostrato logico e senti-

mentale da cui germoglierà un nuovo e più giusto ordinamento sociale.

Il movimento sindacale spiega praticamente ai lavoratori come le macchine ed i miglioramenti tecnici nell'officina non siano ad essi di danno, come a prima vista parrebbe, bensì di vantaggio; poichè sono in definitiva questi miglioramenti tecnici quelli che permettono l'allargamento del consumo e quindi un maggior impiego di mano d'opera; sono questi miglioramenti tecnici quelli anche che permettono la riduzione degli orari, e quindi maggior agio per gli operai di istruirsi e di prender parte ai progressi della cultura contemporanea.

Il movimento operaio, inoltre, allarga gli orizzonti mentali dei proletari, i quali, abbandonati a loro stessi e senza alcun vincolo di solidarietà, si abbandonerebbero a ciechi impulsi di rivolta senza una meta ben definita da raggiungere. Quante forze ed energie andrebbero sprecate in queste ribellioni senza scopo!

Le organizzazioni, inoltre, promuovono la diffusione dell'istruzione popolare mercé le biblioteche, le conferenze, gli opuscoli di propaganda, ecc. Molti lavoratori che un giorno alla festa si abbandonavano alle crapule dell'osteria, oggi si recano nelle biblio-

teche presso le Camere del Lavoro, e ivi leggono il loro giornale professionale, l'opuscolo di propaganda, il giornale politico che svela loro i congegni della vita pubblica e li ammaestra sui loro diritti e doveri di cittadini.

Istruzione e solidarietà, queste sono le due leve potenti per mezzo delle quali i proletari preparano una nuova e più civile era umana; istruzione e solidarietà sono appunto le due cose che soprattutto promuovono e diffondono le unioni di mestiere.

L'organizzazione apprende ai salariati quanto potente sia la forza dei capitalisti e quanto sia stolto il voler combattere contro questa forza coi soli sforzi individuali e separati; l'organizzazione sa che è capace di far sorgere una coscienza di classe e di limitare gli sfruttamenti della borghesia capitalistica, che se fosse lasciata senza freni non si perirebbe di ridurre alla più abietta miseria e alla più umiliante servitù gli uomini del lavoro.

I vantaggi della organizzazione non saranno mai quindi valutati abbastanza, e gli operai che ancora li pongono in dubbio o, peggio, li negano, sono degni di rimanere in istato di soggezione economica e morale.

Federazione Nazionale Lavoratori della Terra

BOLLETTINO SETTIMANALE

Nel Parmense.

Lo sciopero continua immutato: da una parte la resistenza tenace dei lavoratori, dall'altra il proposito feroce di voler reprimere ad ogni costo, distruggere...

La Federazione Nazionale dei Lavoratori della Terra tiene continuamente sul posto i suoi rappresentanti; stamane sono partiti l'Altobelli e Tonello ed è rimasta alla loro posto la compagna Maria Gioia. La Federazione Nazionale ha frequenti colloqui con la Camera del Lavoro, col Comitato di agitazione; vuole che nulla di questo grande sciopero possa sfuggire, e l'accordo tra la Federazione e la Camera del Lavoro non venga mai meno, e gli scioperanti abbiano sempre presente che la solidarietà della Federazione Italiana non è venuta e non verrà meno.

Lo sciopero è sempre calmo. Ieri sera la Camera del Lavoro di Borgo S. Donnino ha deliberato di non partecipare in questo momento allo sciopero, dichiarando però che darà tutta intera la sua solidarietà in qualunque forma, quando la fase della lotta diventi più acuta e sia sentita la necessità. Questa fase più acuta potrebbe anche essere creata dalle provocazioni poliziesche e dalle partigianerie del Governo. Mai in uno sciopero tanto tranquillo fu visto più grande abuso di forza, atteggiamento più spreco per una parte a danno dell'altra; in nessun paese è più guardato l'isolamento del crumiro. Guai toccare e tentare di farlo parlare o di parlargli: un nuvolo di poliziotti, di carabinieri, sia operaio o giornalaio, attornia l'audace e lo minaccia di codicia, di arresti.

Gli scioperanti non perdono la loro grande calma, ma le provocazioni possono stancare, poichè tutto ha un limite. E' atteso l'on. Todeschini, che Argentina Altobelli ha fatto chiamare qui a mezzo della Direzione del Partito Socialista, perchè veda, esamini, raccolga gli elementi per una protesta efficace contro queste provocazioni. Intanto nulla di più commovente dello slancio con cui tutto il proletariato agricolo d'Italia risponde all'invito della Federazione che dirama circolari, indice adunanze, non si ferma mai, piena di speranze in questa lotta.

Ecco il manifesto lanciato dalla Federazione dopo l'adunanza del Comitato di assistenza, il giorno 23 corrente:

« Compagni!

« Nella provincia di Parma dura aspra, tenace, la resistenza dei nostri fratelli lavoratori della terra contro i padroni e le bande armate dei liberi delinquenti.

« Compagni!

« Tutti gli sforzi della borghesia mirano a colpire quelle organizzazioni operaie nel cui grembo matura la civiltà del domani: civiltà senza sfruttati e senza sfruttatori!

« I nostri fratelli del Parmense, che resistono alla violenza della serenità dei forti, non devono cedere per fame!

« Inviate tutti, o lavoratori delle terre d'Italia, il denaro della solidarietà al nostro Ufficio di Segreteria presso la Casa del Popolo in Bologna: sarà con sollecitudine distribuito agli scioperanti, a mezzo di un nostro Comitato di assistenza

« Per la Federazione
« ARGENTINA ALTOBELLI, segretaria ».

Sottoscrizione pro Scioperanti del Parmense.

Somma precedente L. 4518,05
Bologna - Panzachi Gustavo » 0,75
Villa Serraglio (Massa Lombarda) - Raccolte da Sacchi Giuseppe e Alberghi Callisto » 11,40
Castiglione di Ravenna - Lega Braccianti » 67,75

A riportarsi L. 4597,95

Riporto L. 4597,95

Bologna - Raccolte da G. Suppini: F. Foresti L. 1, In attesa di miglioramento 0,60, A. Martelli 1, N.N. 0,50, X Y Z 0,50, G. Suppini 0,40	4 —
Cesena - Lamera del Lavoro (1° versamento)	32,20
Milano - Federaz. Pellattieri 10, Lega Pellattieri 10, Coop. Pellattieri 10	30 —
Bologna - Calzolari Raffaele, fuicatore alle Ferrovie dello Stato	2 —
Pescia (Luca) - Raccolte fra gli operai organizzati	19,15
Crocomosso (Novara) - Lega Arti Tessili delle Valli Strona e Ponzone (2° versamento)	100 —
Padova - Camera del Lavoro (1° versamento)	100 —
Busto Arsizio - Cooperat. Operaia 100	110 —
Torino - 1° versamento della sottoscrizione promossa dalla Camera del Lavoro	250 —
Ravenna - Lega Braccianti sobb. Fratti	37 —
Chiusa Pesio (Cuneo) - Lega Ceramisti	10 —
Netro (Novara) - Unione Metallurgici	10 —
Burana (Ferrara) - Lega Contadini	10 —
Pilastri (Ferrara) - Lega Maschile	36,05
Forlì - Camera del Lavoro (1° vers.)	1000 —
Villa Fontana (Bologna) - Circolo Socialista	5 —
Carpi - Camera del Lavoro	100 —
Zola Predosa (Bologna) - Raccolte da Cusini Celso	2,70
Ponte Ronca (Bologna) - Raccolte da Pancaldi G.	3,90
Conselle (Ravenna) - Raccolte da Osani Luigi	33,32
Torino - Lega Scalpellini	37 —
Villa Serraglio (Massa Lombarda) - Lega Mista	5,25
Livorno - Camera del Lavoro (1° versamento)	149 —
Sala Bolognese - Lega Braccianti	100 —
Castiglione di Ravenna - Lega Braccianti	67 —
Mogliano Veneto - Lega di Miglioramento fra Muratori e Manovali	100 —
Diversi 10,40	20,40
Genova - Camera del Lavoro (2° versamento)	130 —

A riportarsi L. 8121,92

Il Consiglio Nazionale dei Lavoratori della Terra nell'adunanza del 17 maggio votava i due seguenti ordini del giorno:

« Il Comitato Nazionale della Federazione Lavoratori della Terra, prendendo in esame il tema non discusso del recente Congresso Nazionale di Reggio Emilia:

« delibera:

« a) in merito alla emigrazione interna dei braccianti organizzata in cooperativa, accogliendo il principio informatore delle conclusioni Baldini di lasciare ai Congressi di cooperative l'esame delle modalità più adatte ad una razionale attuazione di tali iniziative;

« b) in merito alle emigrazioni interne e al relativo collocamento si rimanda a campagna risicola compiuta l'esame delle esperienze fatte quest'anno col collocamento interregionale dei mondais per adottare gli opportuni provvedimenti atti a migliorare l'avvenire tale servizio;

« c) in merito all'emigrazione per l'estero con particolare riferimento ai lavoratori della terra e alle loro organizzazioni, stabilisce:

I. — Essere dovere delle Leghe e delle Federazioni di lavoratori della terra esistenti in paesi di emigrazione di diffondere il senso della necessità della organizzazione degli emigranti nei Sindacati di mestiere dei paesi di immigrazione, ciò essendo indispensabile alle conquiste sindacali, ai rapporti e alla solidarietà internazionale e alla partecipazione, da

parte degli immigrati, ai benefici dell'organizzazione operaia.

« II. — Essere dovere delle Leghe e delle Federazioni di raccogliere dati precisi intorno ai propri soci emigranti (mestiere esercitato all'estero, località, condotta nelle vertenze fra capitale e lavoro) per fornirli poi al Comitato Centrale della Federazione Nazionale.

« III. — Ritenere impegnato il Comitato Centrale della Federazione Nazionale di prendere gli accordi con la Confederazione Generale del Lavoro per studiare, insieme al Comitato Centrale dell'Edilizia, i mezzi pratici atti ad agevolare agli emigranti inseriti alla organizzazione italiana dei lavoratori della terra, ma lavoratori all'estero come sterratori, manovali, ecc., l'entrata nei rispettivi Sindacati di mestiere.

« IV. — Essere obbligo delle Sezioni di astenersi dal fare collocamenti all'estero in contravvenzione agli accordi internazionali e alle norme dettate dalla Confederazione Generale del Lavoro e dall'Ufficio dell'Emigrazione dell'Umanitaria.

« V. — Essere interesse dei lavoratori della terra l'agevolare il compilo ai Segretariati e agli Uffici dell'Emigrazione che si trovano nelle direttive dell'organizzazione operaia sia nei riguardi dell'assistenza legale, sia in quelli dell'istruzione professionale e della diffusione di notizie sui mercati del lavoro esteri.

A. CABRINI

(relatore per l'Ufficio dell'Emigrazione della "Umanitaria")

« Il Comitato Naz. della Feder. Nazionale dei lavoratori della Terra, esaminando la questione della rappresentanza del proletariato nel Consiglio Superiore del Lavoro non discusso dal recente Congresso di Reggio Emilia, mentre nega al Consiglio Superiore dell'Agricoltura, dal quale è bandita qualsiasi rappresentanza dei lavoratori della terra, il diritto di interloquire in nome dei lavoratori stessi negli argomenti di legislazione sociale:

« apprezza l'utilità del Consiglio Superiore del Lavoro e ne approva le iniziative a favore del proletariato agricolo;

« appoggia inoltre l'opera dei rappresentanti la Federazione Nazionale dei Lavoratori della Terra Giulio Ramponi e Carlo Vezzani e dà ad essi ed agli altri Consigli di parte operaia l'incarico di propagare la immediata creazione dei probiviri agricoli;

« impegna inoltre le organizzazioni federate ad interessarsi allo sviluppo della legislazione sociale e alle proposte del Consiglio Superiore del Lavoro per affrettare la trasformazione del Consiglio stesso nel senso di una diretta e più larga rappresentanza delle classi lavoratrici e della assoluta prevalenza delle rappresentanze professionali su quelle della burocrazia, del Parlamento e dell'Accademia.

« Il relatore

« ANGILO CABRINI »

Pitigliano (Grosseto). — Propaganda di Senofonte Entrata. Il nostro compagno Senofonte Entrata, instancabile propagandista delle organizzazioni economiche, ha compiuto, col giorno 24 maggio u. s., il suo giro di propaganda in parte del Collegio acquedotto simpatia ovunque sia arrivata la sua voce per il modo affascinante nel parlare e sapendo così bene spiegare, a noi umili lavoratori della terra, quali sieno gli effetti della organizzazione.

Un saluto d'affetto a lui ed un ringraziamento alla nostra egregia segretaria Argentina Altobelli, per aver conosciuto il bisogno che queste organizzazioni avevano di propaganda. Sicuri che questo giro avrà dato luce a molti occhi lavoratori, questo Comitato fa voti acciò che la Direzione del Partito Socialista Italiano, con la Federazione Nazionale dei Lavoratori della Terra, si trovino in comune accordo per altra giro di propaganda nel prossimo settembre o ottobre onde toccare le rimanenze delle leghe, che adesso, per la ristrettezza dei tempi, sono restie senza ascoltare la voce d'un propagandista, quale Senofonte Entrata.

Per il Comitato Federale
L. P. P. P.
Segretario

Movimento Operaio Nazionale

Terzo Congresso della Federaz. Operaia Piemontese.
(Vedi Numero precedente).

2ª GIORNATA.

Le Loghe di resistenza

escluse dalla Federazione.

Su tale argomento riferì il segretario Roberto Fog, sostenendo l'esclusione in ordine ad alcune modificazioni dello Statuto proposte dal Comitato federale. La discussione fu animatissima, ma alla fine fu approvata la limitazione della partecipazione alla Federazione delle sole Cooperative e Mutue.

Sui rapporti fra Federazioni Nazionali e Regionali.

Su questo argomento fu approvato un ordine del giorno Nofri così formulato: « Il Congresso, riconoscendo la necessità per le Federazioni regionali di poter svolgere un'azione più libera, rapida ed efficace per i loro bisogni locali e particolari che non può essere pagamente svolta dalla Lega Nazionale, considerando in pari tempo che si impone soprattutto il mantenimento dell'organizzazione nazionale della Lega stessa a mezzo delle adioni dirette delle une e delle altre se si vuole aiutare il loro maggior sviluppo e la sua maggiore potenza nella legislazione, nei pubblici istituti e nel paese, delibera di dare mandato di fiducia al Comitato direttivo per modificare opportunamente lo Statuto della Lega Nazionale al prossimo Congresso di Reggio Emilia, nel senso che i contributi siano devoluti in modo ed in misura tale alla Lega Nazionale e Federazione delle Mutue ed alle Federazioni regionali, che possa permettere alle Cooperative e Mutue di aderire tanto all'una quanto alle altre, senza subire un maggiore aggravio finanziario ».

La Cooperazione nelle agitazioni operaie.

Su questo importantissimo argomento riferì Quirino Nofri ed alla discussione presero parte molti congressisti, occupando così un paio di ore di tempo non inutilmente sprecate.

Ecco la risoluzione presa:

« Il Congresso riafferma, nei rapporti fra cooperazione ed agitazioni operaie, quanto fu proclamato dai Congressi nazionali delle organizzazioni di resistenza, Cooperative e Mutue, e cioè la necessità della vicendevole integrazione di quelle tre forme di difesa, di conquista, di elevazione proletaria sul terreno della lotta di classe;

« considerando, però, come alla pratica riuscita di quella integrazione necessita ed urge che nella occasione di scioperi economici e politici, parziali o generali, le Cooperative di consumo, produzione e lavoro fra lavoratori funzionino più che mai con la maggiore attività e vigoria quanto più si arresta il lavoro e lo scambio nelle officine e nelle aziende private, fiancheggiando così la battaglia degli scioperanti, anziché indebolirla, cioè la cessazione della loro opera, a tutto danno dei propri interessi, integrandosi così con quelli del proletariato combattente;

« considerando ancora come il raggiungimento di tale scopo è ostacolato da pregiudizi primitivi, basantisi su una male intesa e peggio praticata solidarietà di classe da parte degli organizzati della resistenza operaia, nonché su uno spirito antagonista ed invidia di alcuni di essi verso i propri compagni di lavoro delle Cooperative, ritenuti come dei privilegiati;

« mentre proclama la necessità, l'utilità ed il dovere, insieme, che gli addetti alle Cooperative di lavoro, di produzione e di consumo costituite da lavoratori, e quindi di classe e accettanti e praticanti l'opera di integrazione della resistenza operaia, non debbano scioperare nella occasione di scioperi di solidarietà generali e parziali, economici o politici, praticando invece quella solidarietà col sostenere col proprio lavoro, e nei modi che di volta in volta saranno stabiliti d'accordo, le lotte impegnate da parte o da tutta la classe lavoratrice;

« fa voti affinché, a rendere più pratica ed efficace tale risoluzione, questa sia trattata nei prossimi Congressi della cooperazione e della resistenza, ed intervenga così da una parte di quei consensi un conforme voto che delini e stabilisca in proposito una pratica direttiva, rinsaldando la triplice opera della cooperazione, della mutualità e della resistenza ».

La Cooperazione ed il dazio foroso.

Riferisce su tale argomento il compagno Daghetto, un vecchio milite della cooperazione, il quale presenta l'ordine del giorno seguente, che fu approvato:

« Il Congresso, riaffermando le rivendicazioni che la classe lavoratrice sempre reclamò dal Governo nazionale in materia tributaria, affinché cessi e sia sensibilmente mitigata la aperta violazione (a danno del meno abbienti) dello Statuto, patto fondamentale della nazione, e cioè che tutti i cittadini devono concorrere secondo i propri averi ai tributi dello Stato, e augurandosi che presto dal proletariato organizzato sia imposta quella riforma tributaria sia qui promessa e mai attuata, delibera di reclamare per intanto la modificazione della legge sul dazio consumo e del relativo regolamento nei rapporti delle Società cooperative aventi magazzino di previdenza, tanto che valga almeno a mitigare le asprezze e l'ingiustizia stridente, in confronto delle classi ricche, nell'applicazione del dazio consumo sui generi di primo e più grande consumo popolare, e sia altresì stimolo e aiuto ai lavoratori di attuare quelle forme di previdenza che, facendone mero dazio per la vita, siano strumento e mezzo della loro elevazione morale ed economica. Per queste considerazioni siano introdotte nella legge e nel regolamento le seguenti disposizioni:

« 1ª Che il beneficio della legge s'è esteso alle Società che hanno soci non strettamente nullatenenti, ma il cui reddito imponibile non sorpassi le L. 800 annue;

« 2ª Che le Società possano aggiungere al prezzo di acquisto, oltreché le spese generali e di amministrazione, eventualmente anche quelle destinate a scopo di soccorso, quale educazione, malattia, invalidità e vecchiaia;

« 3ª Che siano ammesse a godere i benefici della legge le Società cooperative anche di semplice fatto;

« 4ª Che sia soppressa l'eccezione stabilita dall'art. 17 della legge 25 gennaio 1912 in merito al dazio sulle carni;

« 5ª Che sia ammesso il trattamento di reciprocità fra i soci delle varie Società cooperative;

« 6ª Che sia sancito il diritto di consumare i generi soggetti a dazio sul luogo di lavoro ove il socio è occupato, a qualunque distanza esso si trovi dai magazzini di vendita».

A questo ordine del giorno, che il Congresso approva, viene fatta la seguente aggiunta:

« Che nella peggiore ipotesi l'imposizione del canone daziario non sia insindacabile, ma sia consentito il diritto di reclamo contro le decisioni dell'Amministrazione daziaria o della Amministrazione comunale ».

La Previdenza ed i nuovi orizzonti.

Fu relatore l'avv. Francesco Beltrami, che in materia è competentissimo. Roberto Fog aggiunse alle conclusioni del Beltrami la proposta che le Associazioni mutue depositino i loro capitali nelle Casse cooperative; ma Beltrami non trova opportuna tale aggiunta, poiché potrebbe suscitare delle diffidenze. Ed il Congresso approva l'ordine del giorno del relatore:

Il 3º Congresso Operaio Piemontese, convocato in Torino nei giorni 17-18 maggio 1908:

« premesso: che fin dal 1º Congresso Nazionale della Previdenza, tenutosi in Milano nei giorni 27-28 maggio 1900, nel costituire la Federazione Nazionale delle Società di M. S., si ebbe ad affermare in modo solenne che la Società operaie debbono migliorare ed ampliare i loro scopi, rendendoli più corrispondenti ai bisogni della classe lavoratrice ed alle moderne forme della mutualità e della pubblica assistenza, da conseguirsi, non coll'opera isolata ed intermittente delle singole Società, ma con un'intesa comune fra la mutualità, la cooperazione e la resistenza, sotto il quale triplice aspetto deve esplicarsi il movimento economico della classe lavoratrice;

« che a tali concetti ebbero ad ispirarsi anche i successivi Congressi nazionali 1920 ottobre 1901 di Reggio Emilia, 26-27 giugno 1904 di Firenze, 29-30 giugno 1906 di Milano, e quello internazionale del 21-23 ottobre 1906 pure in Milano;

« che se è importante l'opera dei Congressi nazionali ed internazionali per segnare, colle proprie discussioni ed ordini del giorno, i nuovi orizzonti della previdenza, rimarrebbe però opera vana ed inefficace se non si provvedesse alla sua quotidiana esplicazione, ciò che è precipuo ed essenziale compito delle organizzazioni regionali e locali;

« da mandato alla Federazione Operaia Piemontese — la quale, mentre nel precedente Congresso del 1905 trattò varie questioni di indole generale, ebbe a convocare l'odierno Congresso con carattere essenzialmente di pratica attuazione — di indire dei Convegni provinciali, circondariali e mandamentali fra le varie istituzioni di previdenza — le quali, se pure sono numerose, salvo rare eccezioni, si mantengono ancora chiuse in forme e sistemi non più corrispondenti alle moderne esigenze della mutualità, della cooperazione e della resistenza — per interessarle alle esplicazioni d'ogni altro trattato nel presente Congresso, e di quegli altri che sono pure di attualità, nonché di pratica ed immediata attuazione, e ricupere quelle della cattedra ambulante di previdenza, della rappresentanza degli operai nei Corpi consultivi dello Stato, e della riforma alla legge sugli infortuni in base allo schema concordato dalla triplice alleanza fra la Federazione Nazionale delle Società di M. S., la Lega Nazionale delle Cooperative e la Confederazione del Lavoro, nonché dell'Istituto di Credito delle Cooperative ».

Ancora il dazio sul vino.

Si dovrebbe passare alle ultime proposte varie, che nei congressi passano a tutto vapore; ma il congressista Negro presenta alla Presidenza una sua lettera, che vorrebbe indirizzare ai giornali, per mettere in chiaro che non fu lui, ma il Coggiola, a proporre il voto per l'abolizione del dazio sul vino.

Si riaccende una vivissima discussione; ed infine, dopo una buona orretta trascorsa in proposte e controproposte, si approva questa risoluzione:

« Il Congresso Operaio Piemontese, riprendendo la discussione ieri sospesa sull'odierna agitazione vinicola promossa dalle Associazioni borghesi al fine di conseguire l'abolizione del dazio consumo sul vino, premesso che l'interesse proletario tende all'abolizione di tutti i dazi che maggiormente ed ingiustamente gravano sulle piccole borse dei nullatenenti e dei piccoli proprietari; considerando che l'agitazione in parola tende con fine opportunistico a salvaguardare gli interessi e gli intendimenti politici dei grandi proprietari, che per interesse per principio hanno sempre ostacolato le iniziative rivolte alla diminuzione ed alla abolizione dello stesso dazio e di altri consimili gravanti sui consumi primi del popolo; mentre ricorda che anche altri dazi affamatori si devono abolire, invita le organizzazioni operaie ad intensificare la propaganda verso tal fine.

UFFICIO CENTRALE

Via Manzoni, 9

Telefono: 83 65 e 81-37

con Uffici corrispondenti presso le Camere del Lavoro dei principali centri urbani dell'Italia settentrionale e centrale.

L'Ufficio risponde anche a quesiti relativi all'emigrazione interna dei lavoratori dei campi e all'emigrazione all'estero essendo collegato agli Uffici dell'Umanitaria che espressamente se ne occupano

1 Commesso gerente per il reparto stoffe d'una Cooperativa in Milano. Salario iniziale: L. 150 mensili.

8 Fabbri provetti in quadratura per Milano. Salario minimo: cent. 40 l'ora.

12 Falegnami in quadratura per Milano. Salario minimo: cent. 35 l'ora.

30 Mannali giovani per stabilimenti metallurgici in Milano e provincia di Novara. Salario iniziale: cent. 26 l'ora.

1 Fonditore provetto in bronzo per Milano. Salario: cent. 45 in più all'ora.

UFFICI DI COLLOCAMENTO

della "Società Umanitaria", di Milano

Consorziate con la Camera del Lavoro e con l'Unione Femminile

Per gli emigranti in Italia: Segretariato per le migrazioni all'Interno

Per gli emigranti all'estero: Consorzio per la tutela degli emigranti in Europa

Via Manzoni, 9

Bollettino N. 74

Milano, 27 Maggio 1908.

Domande e offerte di posti

OPERAI ed OPERAIE delle INDUSTRIE

SI CERCANO:

Si offrono:

Litografi macchinisti, trasportatori ed aiutanti di macchina — Conduttori di caldaia a vapore con patente — Cuochi e camerieri per privati ed esercizi pubblici — Commessi, commesse e fattorini in genere — Fornai di pane di lusso e comune per località fuori di Milano. (Rivolgersi all'Ufficio di collocamento Sezione Panettieri, via S. Barnaba, N. 36-38).

NEI SERVIZI DOMESTICI

SI CERCANO: 1 Cameriera per generi alimentari, Bar e Ristorante per Genova. Età da 20 a 28 anni. Mensile da convenirsi. — 1 Bagnina (pratica) per Alagna Valsesia. — Domestiche per Milano, età da 17 a 30 anni. Mensile da L. 15 a 25.

Si sconsigliano gli operai di recarsi a Milano senza aver prima interpellato le locali organizzazioni di mestiere, anche quando siano chiamati direttamente dalle Ditte industriali. Si avverte inoltre che né l'Ufficio di Collocamento, né la Camera del Lavoro, né l'Umanitaria, danno sussidi di sorta, per nessuna ragione.

e delibera di aderire alla agitazione vinicola colle susseguite proteste e concetti ».

Il Congresso è finito. Il presidente saluta i congressisti, congratulandosi del lavoro compiuto, che certamente porterà benefici frutti nel campo della cooperazione e della previdenza del Piemonte, e augurandosi che i congressisti, ritornando alle loro sedi, sappiano mettere in pratica le deliberazioni prese.

Dopo che Berenini ha comunicato di non potere, da un mese e mezzo dalla promessa, tenere la commemorazione di Edmondo De Amicis, il Congresso si scioglie alle ore 18.

Scioperi ed agitazioni in corso.

Fuenza. — I falegnami hanno presentato ai loro padroni un memoriale richiedendo aumenti di salari ed altri miglioramenti. Si sa fin d'ora che i padroni non risponderanno, ed in tal modo, avremo certamente lo sciopero.

Frachin (Arona). — Gli sterratori addetti ai lavori della locale stazione hanno scioperato causa il rifiuto, da parte dell'impresa assuntoria dei lavori, di concedere loro migliori condizioni di lavoro.

Si sono intavolate le trattative per un compimento.

Marina (Pisa). — I muratori chiesero ai capi-maestri le seguenti tariffe di lavoro: muratori da 45 a 50 centesimi all'ora; manovali da 35 a 40; inoltre domandarono che fossero messi a loro disposizione, a spese degli imprenditori, i giacigli per riposare alla notte e il pagamento del viaggio di andata e ritorno da Pisa a Marina.

Tutte queste domande furono rifiutate e fu proclamato lo sciopero.

Roma. — I calcolai sono in agitazione e hanno avanzate ai loro principali le seguenti

domande di miglioramento: 1º equiparamento di tariffe con lieve aumento di mercede nei negozi più importanti; 2º assicurazione di un lavoro fisso e duraturo per i nuovi operai che vengono assunti; 3º affissione della tariffa nei locali dove si distribuisce il lavoro.

Bologna. — I mugnai della romagna e del bolognese si sono riuniti ad Imola e deliberarono di chiedere ai loro principali la riduzione dell'orario ad otto ore e cinquanta centesimi di aumento al salario giornaliero.

Buella. — I tessitori delle fabbriche di Montegranaro chiesero ai loro padroni lievi miglioramenti di salari.

Si spera che li potranno ottenere senza ricorrere allo sciopero.

Codogno (Ferrara). — I manovali chiesero un aumento di salario; fu rifiutato e si posero in sciopero.

Reggio Emilia. — I lavoratori in f. rme da scarpe domandarono ai loro principali un aumento di salario di cinquanta centesimi al giorno.

Si è intromessa la Camera del Lavoro per vedere di raggiungere l'accordo.

Sono in sciopero: i sarti di Milano.

Continuano gli scioperi: degli acciaini di Sestri Ponente, dei pittori imbianchini di Milano.

A Bergamo è chiuso lo stabilimento di fonderia Magini per il boicottaggio proclamato dagli operai.

Biella. — A Gobbone le tessitrici scioperano improvvisamente; accorsi il segretario comunale ed intavolate le trattative con la Ditta otteneva quanto le fu richiesto dalle operai.

Ottengono il riconoscimento delle loro organizzazioni, locale, camerale e federale, l'aumento dei salari e la diminuzione di orario.

CHIANALE ALBERTO, gerente responsabile.

Tipografia Cooperativa - Torino, corso Valdocco, 15.

Cassa Mutua Cooperativa Italiana

PER LE PENSIONI

Sede Centrale: Torino, Via Pietro Micca, 9

Capitale L. 33.289.457,01 - Soci N. 372.123 - Quote N. 596.812

AGENZIE SOCIALI N. 638

VE' UTOPIA. — Con pochi centesimi al giorno di risparmio garantire ad ognuno una vecchiaia non assillata dal bisogno economico, ad ogni padre di famiglia un reddito totale per le figlie, una buona educazione per i figli, ad ogni lavoratore un rimedio contro la disoccupazione, un aiuto nelle malattie, a tutti infine una modesta ma sicura agiatezza quando solo pochi anni o sono sarebbe apparso un sogno irrealizzabile.

L'UTOPIA E' REALTA'. — Ma il sogno ormai è realtà. La Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni (Cassa Italiana) — fondata nel 1893 — a chiunque, uomo, donna o bambino, si associ ad essa (cioè che non importa la presentazione di documenti, formalità ed altro) dietro la lieve quota mensile di L. 1,35 e 10,50 fornisce, dopo soli 20 anni, una pensione, la quale, mentre al suo minimo fu dimostrata almeno doppia di quella che, a parità di condizioni, si può avere da qualunque altra assicurazione, può raggiungere il massimo di L. 300 per quota di L. 1,05 — e quindi L. 3000 per l'associazione di L. 10,50 — purché ogni socio ne crei un altro ogni 5 anni.

LA CASSA ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO. — Alle Assise del lavoro e della scienza la Cassa Italiana non ha mancato di intervenire, con un apposito elegante Chiosco.

Tale Esposizione riuscì per il popolare Istituto un vero trionfo, ufficialmente consacrato dal massimo premio, dal Grand Prix assegnatole, onorificenza che la eleva al grado di prima istituzione di previdenza italiana.

CHIUQUE PUO' ASSOCIARSI. — Nessuno deve temere alcun disturbo od inconveniente per l'associazione alla Cassa Italiana. Il suo Statuto ha parecchie disposizioni umanitarie che rendono l'associazione accessibile a tutti. Il socio annamato è sospeso dall'obbligo dei pagamenti (art. 74), così pure il socio militare che per servizio militare gli orfani fino alla maggiore età (art. 74). Viene fatto obbligo al figlio di provvedere alla vecchiaia dei genitori che li abbiano associati (art. 76). Al socio colpito da infortunio sul lavoro viene addirittura regalata la pensione (art. 77). Ma se per disgrazia l'associato avesse a morire prima dei 20 anni necessari alla formazione della pensione? A questa terza eventualità provvede:

LA CASSA RIBORSI. — Costituisce questa una rassicurazione del fondo versato alla Cassa Pensioni. Pagando la lieve quota di 15 centesimi all'anno per ogni 12 lire depositate alla Cassa Italiana, si acquista, in caso di morte prematura, il diritto al rimborso di tutto il deposito versato.

Ciò viene fatto da questa, senza toccare un centesimo dei capitali della Cassa Italiana, coi semplici fondi raccolti mediante le quote di rassicurazione.

LA CASSA ITALIANA E GLI OPERAI. — Anche i lavoratori hanno compreso i benefici che la Cassa Italiana può loro apportare. Innumerevoli sono le Società operaie che vi hanno iscritto i soci in massa. Noi ricorderemo soltanto le iscrizioni maggiori, e cioè quella dei 1200 fucchini del Porto di Genova, avvenuta nel 1905, e nel 1906 l'altra di 1000 operai della Veneria Federale di Livorno, per 1700 quote. Ricorderemo pure che fra i proporzionati della Cassa sono compresi i migliori organizzatori operai, come Angiolo Cabrini, E. Verzi, Felice Quaglini, Dino Rondani, Stefano Viglione, Rinaldo Rigola, ecc. ecc.

Quanto abbiamo esposto ben ci permette di formulare il seguente giudizio sulla Cassa Italiana.

Essa è il più grande, il più popolare, il più remunerativo, il più sicuro Istituto di Previdenza che esista in Italia. Si mostrerebbe poco curante degli interessi propri, della sua famiglia, dei suoi amici chi trascurasse di informarsi, studiare i programmi e statuti, di fonderne la conoscenza.

Programma e Statuto gratis, servendo alla Direzione in Torino, via Pietro Micca, 9.

SEZIONI

Ufficio di collocamento degli operai e delle operai delle industrie (in consorzio colla Camera del Lavoro) Via Crocetta, 17, tel. 81-47 Via Manzoni, 9. — 81-37 Ufficio di collocamento del personale femminile di servizio (in consorzio con l'Unione Femminile) Via Tre Alberghi, 17, tel. 134-05

L'Ufficio di collocamento del personale femminile di servizio di Milano è provvisto di un Dormitorio a cent. 30 per notte. Pensione a cent. 70 al giorno di una Scuola di Cucina con corso completo in 12 lezioni, dietro pagamento una tassa d'iscrizione di L. 5.